ANNO XXXII — Lunedì, 13 Ottobre 1879 — N. 280

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è stato col si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 00. Milano, via della Sala, n. 16. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 12 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso del trono e la stampa austro-ungherese — La situazione parlamentare e politica in Prussia e la contraddizione delle voci relative ai negoziati della Curia romana col governo di Berlino — I giudizi della stampa tedesca sopra l'esito delle elezioni per la Camera prussiana e sopra le loro probabili conseguenze politiche.

Il discorso del trono, con cui è stato aperto il Reichstag, ha fatto in Vienna, e in tutto l'impero austro-ungherese, un'eccellente impressione. Tutti i giornali, eccetto la *Neue Freie Presse* e la *Morgen Post*, se ne dichiararono soddisfattissimi. Ma principalmente approvarono essi il nuovo programma economico annunciato dall'imperatore e quello spirito di conciliazione e di pace che spira da ogni parola, da ogni linea del suo discorso. Il quale programma economico dell'Austria Ungheria, essendo il risultato degli accordi del governo di Vienna col principe di Bismarck, ci richiama, in questa solenne scarsezza di notizie, a discorrere del cammino, che al grande cancelliere dell'impero tedesco resta a fare prima di colorire il suo disegno. Fra le riforme incompiute ve ne ha soprattutto una ragguardevolissima, la quale fu già proposta in Italia dal governo di Destra, sebbene la Sinistra cospirasse a respingerla, ed effettivamente la respingesse con felice successo. Vogliamo dire che l'Italia assisterà con curioso interesse all'audace sperimento del principe di Bismarck e farà profitto dell'esperienza germanica.

Oramai, però, il cammino che al principe di Bismarck resta a fare, più non è irto di spine, seminato di triboli, ma coperto di rose, facile, piano. La formidabile rocca de' suoi avversari, il Parlamento prussiano, incapace di reggere agli ostinati assalti del grande cancelliere, lasciò vedere una larga breccia, per la quale vi entrarono gli assedianti. Le ultime elezioni diedero il Landtag in braccio al principe di Bismarck. Imperocchè non vi ha egli, il grand'uomo, una maggioranza propria, personale, come avrebbe voluto, ma vi ha però una maggioranza pronta a seguirlo in tutte le fasi della sua novella politica economica, accettando e il riscatto delle ferrovie e qualunque altra proposta di simil genere. Prima di riferire i giudizi dei principali giornali tedeschi sopra i risultati delle elezioni e sopra la nuova Camera prussiana, stimiamo debito nostro riprodurre le seguenti informazioni, improntate di verità, che l'*Agenzia Havas* ha ricevuto oggi da Berlino e le quali ci forniscono un concetto chiaro e preciso della situazione parlamentare e politica del governo in Prussia.

Eccole: « Si conoscono ora tutti i risultati delle elezioni per la Camera dei deputati. I liberali, che hanno perduto più seggi di quanto avessero dapprima creduto, sono costernati, come risulta dal linguaggio dei loro giornali. Gli organi del partito conservatore e del partito ultramontano attestano per contro una grande gioia. Si dice nei circoli politici che il principe di Bismarck è soddisfatto delle perdite che i liberali hanno sofferte, ma che gli rincresce d'altra parte che si formi una maggioranza la quale potrebbe costringerlo ad appoggiarsi sopra i partiti reazionari. Il cancelliere avrebbe desiderato, assicurasi, di potersi appoggiare sopra i partiti medii, cioè sopra i conservatori-liberali e sopra la destra dei nazionali-liberali. Si spera, nei circoli liberali, che il principe di Bismarck sappia resistere alla pressione dei partiti che uscirono vincitori dalle urne, sforzandosi di riunire in un fascio tutti gli elementi liberali della nuova Camera, per costituire una maggioranza, le cui opinioni non siano opposte alle aspirazioni delle grandi città del regno, che hanno, come si sa, votato quasi tutte in senso liberale. Come la maggior parte dei nazionali-liberali eletti appartengono alla frazione di destra e sono per conseguenza molto vicini ai conservatori-liberali, non è impossibile che le cose vadano in tal modo; ma non si può per ancoo predire ora ciò che succederà. Si sostiene che il principe di Bismarck non è punto disposto a governare coll'appoggio dei clericali, i quali gli domanderebbero delle concessioni troppo grandi. Molti ritengono che i liberali-nazionali siano lungi dall'aver perduta tutta l'influenza che possedevano ancora poco prima delle elezioni. Un punto solo è chiaro: ed è che l'attuale Camera dei deputati è più conservatrice di prima e che essa concederà al principe di Bismarck il riscatto delle ferrovie e assai altre cose che egli non avrebbe potuto ottenere dalla Camera precedente. »

Questa situazione incerta si riflette anche nell'incertezza delle notizie relative allo stato dei negoziati tra il governo di Berlino e la Curia romana. Mentre la *Rassegna del lunedì*, di Vienna, annunzia la prossima conclusione di questi negoziati, un altro giornale di Vienna, non meno ufficioso, la *Corrispondenza politica*, pubblica un dispaccio, nel quale per lo contrario si afferma che l'abboccamento del principe di Bismarck col cardinale Jacobini non ha dato alcun frutto, se pure non ha maggiormente rimosso il governo di Berlino e il Vaticano dal loro ideale di concordia e di pace. Nè a queste voci abbiamo accennato se non per farne avvertire la corrispondenza colla situazione parlamentare e politica che le nuove elezioni hanno creata in Prussia.

Sentiamo ora i giudizi dei giornali tedeschi sopra queste elezioni. Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino: « Il governo può, in ogni caso, considerare il risultato delle elezioni come una favorevolissima dimostrazione dei sentimenti del popolo prussiano. Evvi cagione di sperare che il governo troverà nella nuova Camera un appoggio che gli valga a condurre a termine le parti più importanti e più urgenti del suo compito economico e politico. » La *Gazzetta della Germania del Nord*, poi, accoglie con gioia il risultato delle elezioni, e constata con aria di trionfo che la Destra ha profittato delle perdite subite dai gruppi liberali. « Votando in questo modo, essa dice, gli elettori hanno condannato per la seconda volta l'opposizione mancesteriana. » Il giornale ufficioso si rallegra che tra i candidati soccombenti siavi il sig. Lasker, nonchè il sig. Bunsen, altro capo del partito nazionale-liberale, il quale, l'anno scorso, aveva pronunziato l'audace sentenza: « Bismarck è giudicato. » E conchiude la *Gazzetta* coll'esprimere la speranza che i membri del Centro (clericali) incomincino la sessione « con sentimenti pacifici e favorevoli al compimento del programma dello Stato. »

Nel foglio di ieri abbiamo riferito i giudizi della *Gazzetta Nazionale*, che è il principale organo del partito vinto nelle recenti elezioni. Basterà quindi ricordare come questo giornale riconosca le perdite « numerose e ragguardevoli » del proprio partito; come malignamente osservi essere stati i nazionali liberali surrogati da ufficiali del governo; come, infine, esso non creda durevole la vittoria dei conservatori e la sapienza di costoro ritenga un sogno impossibile e diretto a risuscitare un'età per sempre morta e sepolta. Questo giudizio, che qui ci limitiamo a rammentare, i nostri lettori già lo conoscono per disteso, avendo noi pubblicato ieri l'articolo della *National Zeitung*. Quindi non ci fermiamo maggiormente sovr'esso: tanto più che ci rimane a sentire la *Gazzetta di Colonia*. La quale, organo anch'essa del partito nazionale-liberale, non si sa risolvere a rinunziare a' suoi antichi amori. Essa rivolge al cancelliere uno sguardo pieno di tenerezza e cerca di persuaderlo che una coalizione di conservatori e di clericali non gli darebbe un appoggio così saldo e sicuro come quello che i nazionali-liberali, malgrado di tutti i loro disinganni, continuano ad offrirgli a migliori patti. Se il principe di Bismarck volesse ricongiungersi con essi, i nazionali-liberali si separebbero solennemente dalla parte dei progressisti e sarebbero felici di accondiscendere ad un'alleanza coi conservatori moderati.

I LAVORI PARLAMENTARI

Siamo d'accordo col *Diritto* nel desiderare che il Parlamento si mostri operoso e che il *laboremus*, più che sul labbro, sia nella coscienza di tutti.

Un mese ci separa dalla data ordinaria della ripresa dei lavori parlamentari e, come abbiamo ricordato, è urgente che la Commissione generale affretti l'esame dei bilanci, affinchè le relazioni siano pronte alla riconvocazione della Camera.

Non abbiamo mai creduto che avesse fondamento la diceria, propagata da alcuni giornali, sulla intenzione del ministero, di chiudere la Sessione parlamentare.

Pur supponendo che la chiusura potesse considerarsi opportuna quale ecatombe di progetti di legge imbarazzanti, non ci sentiamo disposti ad attribuire al ministero un intendimento che sarebbe politicamente inopportuno per altre ragioni.

La chiusura della Sessione renderebbe necessario, in novembre, un Discorso della Corona e i trionfi diplomatici e politici e finanziari dei ministeri succedutisi dal marzo 1877 ad oggi non ci sembrano così clamorosi da dover essere celebrati in un Discorso Reale, nel quale sarebbe pericoloso ripetere promesse altra volta enunciate.

Per quanto sia costituzionalmente vero che il discorso della Corona è un programma ministeriale, nelle popolazioni italiane non sono ancor penetrate certe distinzioni scientifiche e c'è troppa tendenza a confondere la parola del Re colle promesse dei ministri. E dobbiam dire che a siffatta confusione hanno contribuito alcuni discorsi parlamentari e non pochi atti dei ministeri di sinistra.

Un discorso della Corona, nelle attuali circostanze politiche ed economiche del paese, ci parrebbe intempestivo e il ministero ha saggiamente provveduto deliberando che la Sessione debba continuare.

Ciò sarà anche utile dal punto di vista della sollecitudine nel lavoro parlamentare, perchè tutti sanno che le formalità d'una nuova sessione, le elezioni delle cariche, ecc., suspendono, per una settimana almeno, il proficuo lavoro legislativo.

Il *Diritto* dichiara che il ministero ha fatto il debito suo pel buon andamento dell'opera parlamentare. Noi abbiamo già, a suo tempo, encomiato la sollecitudine con cui i bilanci del 1880 vennero presentati e ripetiamo che, su questo punto, la colpa di qualsiasi ritardo non potrebbe attribuirsi al governo.

Non crediamo però, come il *Diritto* mostra di credere, che un ministero abbia fatto tutto il debito suo, presentando alla Camera numerosi progetti di legge da discutere. Se ciò fosse vero, tutti i ministeri italiani sarebbero degni della massima lode, perchè il nostro Parlamento ha avuto sempre abbondanza e non difetto di progetti da discutere.

La questione del lavoro legislativo si lega intimamente colla situazione parlamentare, coll'autorità politica del gabinetto, colla concordia del partito che lo sostiene.

Se il ministero crede d'aver fatto il suo dovere presentando progetti su progetti, esso si inganna.

È necessario che il lavoro legislativo sia bene diretto e che una maggioranza vi sia disposta a discutere i progetti e ad accettare l'indirizzo generale che il ministero le imprime.

Senza di questo, è impossibile che i lavori parlamentari procedano con vantaggio del paese e con onore delle istituzioni.

Ha il ministero attuale le condizioni che si richiedono per dirigere il lavoro del Parlamento, o, per dir meglio, ha esso una maggioranza che ne accetti la direzione?

Ecco il problema, che è ben più grave di quello della materiale distribuzione del lavoro legislativo.

IL DISAGIO DELLA CARTA

Ricorderanno i nostri lettori qual nugolo di scarse ma vivaci opposizioni s'addensasse sulla nostra testa quando noi abbiamo suscitata, alcune settimane or sono, la questione del disagio crescente della carta. Fummo allora, per sventura nostra, profeti, inducendo il futuro da una serie d'indizi, nonostante gli ottimismi ufficiali dell'amministrazione riflessi nelle colonne del *Diritto*: il disagio della carta dal 12 si è alzato al 13 per cento e forse non si fermerà lì. Quali ne possono essere le cagioni? L'abbiamo più volte indicato: si deve eliminare assolutamente il dubbio della pubblica fiducia nelle finanze dello Stato, imperocchè in accordo col disagio è anche cresciuto il corso della rendita. Si potranno fare molte pazzie finanziarie; se ne sono anche fatte; ma il proposito fermo di quegli uomini, che alla Camera ed al Senato si sono costituiti in falange custode del pareggio, affida che non si riapriranno di nuovo le voragini dei grossi disavanzi. Inoltre non conviene illudersi in nessuna cosa; l'alto prezzo della rendita non solo attesta la relativa solidità del nostro credito pubblico, ma anche l'ozio e l'inerzia di molti capitali, che, impauriti dalle crisi tenaci e crudeli, alle glorie avventurose delle industrie e dei commerci preferiscono le umili sicurezze degli impieghi in consolidato.

Dall'altro canto, a nessuno cade più in mente di credere soverchia la circolazione della carta, considerando i freni e le limitazioni dell'ultima legge 1874. Il disagio crescente della carta dipende dalla crescente ricerca dell'oro per saldare i pagamenti di qualsiasi specie all'estero. L'annata infelicissima, l'acquisto dei cereali dall'estero, la minor vendita delle nostre sete in Francia e in altri paesi, la languente deficenza della nostra economia nazionale, tutto ciò spiega in parte la gravezza della situazione, ma il torto del governo rimane, e sta il fatto ch'esso ha contribuito ad aggravarla colla sua politica finanziaria. Se non ci fossero stati gli immensi acquisti, parte a pronti contanti e parte a credito, di zucchero e di caffè, e il corrispondente pagamento del dazio in oro fatto in pochi mesi, gli è certo, e si può dimostrarlo, che il disagio della carta sarebbe stato minore di alcuni punti. — Infatti in sei mesi si è fatto il pagamento dei dazi pel zucchero e pel caffè, che altrimenti si sarebbe distribuito gradatamente in un anno e mezzo all'incirca, e quel che è più in sei mesi, si è acquistato all'estero in oro tanto zucchero e caffè, quanto basta per un anno o mezzo al più, e che altrimenti si sarebbe acquistato gradatamente distribuito in tempi più opportuni quando la nostra esportazione degli olii, della seta pareggiano in parte le nostre importazioni. Si noti bene, che in un mercato così pigro come il nostro, una sessantina di milioni in più o in meno di ricerca d'oro e d'argento in un breve periodo è decisiva; e infatti il maggior disagio di questi ultimi giorni si può attribuire alla liquidazione dei debiti dei coloniali e dei cereali, necessaria la prima, non necessaria la seconda, ed effetto di cagioni politiche patologiche come tutti sanno. E ora ci si assicura, che è incominciata pegli spiriti la stessa vicenda dello zucchero e del caffè. Imperocchè noi abbiamo trovato questo mirabile congegno finanziario di votar gli aumenti dei dazi e di applicarlo l'anno dopo. E invero la Camera ha finito i suoi lavori votando l'aumento del dazio sull'alcool da 30 a 60 lire, ma ne ha vincolato le sorti col primo palmento. Quindi gli importatori, che già conoscono anche per le recenti e lenti dichiarazioni del ministro delle finanze la reale condizione delle finanze, e sanno che in un modo o nell'altro l'anno venturo si raddoppierà il balzello dell'alcool, incominciano ora per l'alcool lo stesso giuoco fatto per lo zucchero e pel caffè. Così pochi s'ingrassano a scapito del tesoro e provocando l'aumento del disagio della carta, cioè, il male di tutti. Chi non preferirebbe, produttori e consumatori, e segnatamente operai e impiegati, la permanenza d'una lieve tassa sovra un largo consumo a questa tassa enorme del disagio del 13 per cento della carta? Sarebbe tempo che, dismesse le infeconde gare politiche, Governo e Parlamento si persuadessero che a mali così gravi non si pone riparo colla modificazione delle circoscrizioni amministrative o collo scrutinio di lista. Parrebbe tempo che, se il Parlamento ed il Governo lo dimenticano, gli elettori lo ricordassero, parrebbe tempo che cessasse questo sonnecchiar di sonnamboli politici e che si vedessero le cose nella loro triste realtà. Forse che il gracidare di gruppi politici che si compongono e si scompongono sarebbe omai il solo rimedio che si sappia offrire all'afflitta Italia?

Lettere da Palermo

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Palermo, 9 ottobre.

(S) Abbiamo da due giorni in Palermo la Commissione d'inchiesta per le ferrovie italiane. Essa giunse ieri l'altro verso le 6 pomeridiane con un treno straordinario, e fu ricevuta alla stazione con grandissima pompa da tutto il mondo ufficiale. Facevano anche gli onori un battaglione del 27° fanteria, con la banda alla testa, e il Corpo dei pompieri municipali in tenuta di gala, oltre la solita scorta dei carabinieri reali a cavallo. I componenti la Commissione andarono ad alloggiare all'albergo della Trinacria.

La prima seduta fu tenuta ieri a mezzogiorno nella grande sala delle lapidi del nostro palazzo di città; presiedeva l'onorevole Brioschi, faceva da segretario l'onorevole Genala, erano presenti gli onorevoli Verga, Cadorna, Torelli, Bembo e La Porta.

Essendosi scusato l'assessore funzionante da sindaco, principe di Galati, di non poter rispondere ai quesiti del questionario per averlo ricevuto in quello stesso giorno, prese la parola l'avv. Guarnieri, presidente della Commissione provinciale sull'inchiesta ferroviaria, e svolse i due importantissimi quesiti del questionario, cioè se le isole dovrebbero avere una rete speciale ferroviaria, e sui criteri con cui dovrebbero stabilirsi le tariffe delle reti insulari. Lamentò la esorbitanza delle tariffe attuali, le quali influiscono alla presente crisi solforifera, e, interrogato sulla maggiore e minore convenienza dell'esercizio privato o del governativo, si pronunziò a favore dell'esercizio privato, rispondendo categoricamente a talune osservazioni fattegli dal presidente Brioschi e dall'on. La Porta.

Sullo stesso argomento parlò in seguito il signor Scalia, presidente della Camera di commercio. Disse pure della influenza che esercitano sulla crisi solforifera le alte tariffe differenziali, che peggioreranno sempre più le condizioni di quella importante industria, e promise che la Camera di commercio non mancherà di prendere in proposito quelle deliberazioni che crederà più convenienti.

Prese poscia la parola il comm. Balsano, presidente del Consiglio provinciale, e parlò nello stesso senso dei due precedenti oratori. Si pronunziò anch'egli favorevole all'esercizio privato, purchè però si trovino delle solide Società assuntrici, tali da garentire il pubblico esercizio, che dovrebbe essere aggiudicato per pubblici incanti e non già per trattative private; ma, se ciò non potesse ottenersi, dovrebbe rientrare il governo.

Ultimo a parlare ieri fu il prof. Bruno, presidente di questa Società di economia politica, il quale fece una minuta descrizione dello stato infelicissimo dei nostri materiali mobili, dei ritardi che si sperimentano nei treni di trasporto, dello avvilimento del prezzo degli solfi, per dimostrare la necessità di ridurre le tariffe di trasporto. Propugnò caldamente l'esercizio privato dicendo: il servizio ferroviario è un monopolio che ha bisogno di un vigile

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Una lettera anonima*, commedia in 4 atti di P. Giacometti. La beneficiata della signora Campi-Patti.

Pubblicazioni. — *La siesta de la señorita*, scherzo sinfonico del maestro V. Fumi.

Notizie.

Del Giacometti non è lecito parlare che con sommo rispetto. Ricordiamo che in tempi di tenebre e di avvilimento, egli seppe rialzar l'onore del teatro italiano. Del Giacometti vivono e vivranno anche in avvenire parecchi lavori pregevolissimi; egli ha, si può dire, toccato tutti i generi della drammatica, e tutti felicemente, e il suo nome passerà alle posterità fra i più chiari nella storia dell'arte e delle lettere. Ma si dirà, eziandio, che a tanto ingegno non fu pari la fortuna; quando lo scrivere pel teatro incominciò a diventar proficuo in Italia, il Giacometti era già innanzi negli anni; a lui nessun ministro dell'istruzione pubblica ha offerto cattedre universitarie, nessun collegio elettorale lo ha mandato a sedere in Parlamento. Egli è rimasto il *poeta della compagnia*, vale a dire in balia dei comici, i quali non sono, nè hanno l'obbligo di essere Mecenati. Ha condotto innanzi la grama vita fra i triboli e le spine, e, doloroso a dirsi, da alcuni anni era quasi dimenticato, quantunque, come notai più sopra, non fossero dimenticati i suoi lavori. Va dunque data lode grandissima a chi volle trarlo dall'obblio. Sventuratamente la nuova commedia, *Una lettera anonima* non è tale da accrescere la fama dell'autore. Provatevi a premere il tasto di un pianoforte le cui corde sieno spezzate: invece di una bella nota piena e rotonda, non ne ricaverete che un rumore confuso e poco armonico, nè più nè meno che se percuoteste l'un contro l'altro due pezzi di legno. Cesare Rossi s'è provato anch'egli a premere il tasto, ma questo non ha dato il suono ch'egli aveva il diritto di aspettarsene. Io non credo però che le corde sieno spezzate: tutt' al più saranno un po' irruggini te, e se fossi nei panni di Cesare Rossi, dico il vero, ritenterei la prova.

Il pubblico, ch'era accorso numeroso a udire questa *Lettera anonima*, l'ha giudicata coi riguardi dovuti al nome dell'autore, e il silenzio sarebbe, da parte della critica, una prova d'ossequio al Giacometti. Certo anche in questa commedia si vede la mano dello scrittore esperto. Il soggetto è infelice, la favola vecchia e fiacca, e la commedia non si sostiene neanche per i caratteri quasi tutti sbiaditi; ma bisogna pur riconoscere che qua e là, e in ispecie nei due primi atti, vi sono delle scene ben fatte, e che il dialogo corre via, quasi sempre, vivace e spigliato. Si tratta di una lettera anonima scritta da un bellimbusto per vendicarsi di una signora che non gli ha dato retta. Tutto si spiega alla fine e il marito della signora calunniata giura di non leggur più lettere anonime. Nulla di nuovo, pertanto, nel concetto della commedia, la quale tira innanzi coi soliti contrasti fra il marito geloso e il marito pieno di fiducia, tra la signora onesta e la civettuola. E non manca neppure il vecchio servitore, nelle cui braccia il marito geloso sfoga il proprio dolore pel supposto tradimento. La Campi, il Maggi, il Rossi, il Leigheb, tutti quanti, insomma, hanno fatto sforzi inauditi per trarre a salvamento questo nuovo parto giacomettiano, ma l'impresa era, nonchè ardua, impossibile.

La compagnia della città di Torino ci ha dato, a mo' di compenso, due serate graditissime. La signora Campi ha recitato la *Signora dalle camelie* con tanta passione, con tanta eleganza, con tanta intelligenza da rammentarci le migliori attrici francesi, e fra queste la compianta Desclée. E la valente prima attrice della compagnia Rossi ha avuto una splendida dimostrazione del favore del pubblico nella sera della sua beneficiata. Il teatro era gremito di spettatori e la signora Campi ebbe applausi vivissimi e fiori in gran copia e perfino... i versi postumi del *Pompiere*.

A proposito di compagnie drammatiche e di valenti attrici, pur troppo si conferma una cattiva notizia. La prossima primavera, la signora Virginia Marini colla sua compagnia si recherà a fare un giro artistico in Ispagna, dove un avveduto impresario le ha offerto lautissimi patti. La sua assenza dall'Italia durerà alcuni mesi. Questa gita, se da un lato è cagione di lutto per le scene italiane, d'altra parte è molto onorevole per l'arte nostra. All'estero già si conoscono alcuni dei nostri migliori artisti: la Ristori, la Pezzana, Rossi, Salvini, ma nessuno oggidì meglio della signora Marini può dare agli stranieri una giusta idea delle condizioni del teatro italiano. Essa è stata in Ispagna in principio della sua carriera e seppe farsi applaudire accanto al Salvini; ora vi ritorna dopo essere giunta nel nostro paese ad una altezza che a ben poche altre attrici prima che a lei era stata concessa. La Marini è la più illustre interprete di una grandissima parte del repertorio moderno, e la sua gloria è quasi inseparabile da quella dei nostri più celebri autori. Prima di lasciar l'Italia, essa rappresenterà a Milano il nuovo dramma *Cecilia* di Pietro Cossa e lo riprodurrà quindi in Ispagna insieme alla *Messalina* e ai *Borgia* che per lei risplenderanno di nuova luce. La Marini, che sente altamente il rispetto dell'arte sua, intraprende questo viaggio insieme ad un ottimo complesso d'artisti. E parmi inutile di augurarle trionfi ed allori; auguro invece all'Italia che la sua prediletta attrice faccia sollecitamente ritorno in patria e non prenda gusto a queste escursioni.

Ed ora passo senz'altro ad un altro artista che anch'egli onorò il nome italiano all'estero. I miei lettori ricordano senza dubbio il nome del maestro Fumi, del quale tante volte s'è parlato in queste Rassegne, quando come concertatore e direttore d'orchestra aveva ben pochi rivali e competitori in Italia. Il Fumi si recò quindi in America, dove la fortuna, non cieca, questa volta, ma giusta verso il merito, lo guardò con occhio benigno. Tant'è vero ch'egli, ritornato in patria, non si curò più di dirigere le orchestre, e questa fu una grave perdita per i nostri teatri. Tuttavia il Fumi non abbandonò interamente l'arte; a Firenze, dove risiede, fu chiamato a far parte dell'Accademia dell'Istituto musicale, e non ha guari nei *Concerti popolari fiorentini* egli ha fatto udire un suo pregevolissimo componimento sinfonico, intitolato: *La siesta de la señorita*. E il successo fu tale che l'editore Guidi ne ha dato alle stampe la *partitura*, pervenutami in questi giorni e da me letta con sommo interesse. La *Siesta de la señorita*, come indica il titolo, è un ricordo dei costumi dell'America spagnuola. Quali idee, quali fantasie possono passare per la mente di una signorina che fa la *siesta*? Il Fumi si è provato a indovinarle, a esprimerle colla musica, e ci è riuscito mirabilmente. Imperocchè questo suo lavoro sinfonico, composto di un' *Introduzione* e di uno *Scherzo per orchestra*, è non solamente originale, ma oltre ogni dire caratteristico. Il maestro Domenico Bertini ha pubblicato nel *Boccherini* di Firenze un bello studio particolareggiato sul nuovo componimento del Fumi, mettendone in luce tutti gl'intendimenti. Il maestro Fumi si era già rivelato altre volte compositore di vaglia; ma nella *Siesta de la señorita* si trovano riunite tutte le preziose qualità del suo ingegno. È un lavoro di stile elevato, nobilissimo, pieno d'idee veramente nuove, svolte e condotte con arte insuperabile e colorite con una istrumentazione peregrina. Poichè in Italia si sono venute moltiplicando le Società orchestrali, io non dubito che tutte andranno a gara nell'eseguire questa novità, che io addito anche al nostro cav. Pinelli e alla sua orchestra. La *Siesta de la señorita* è veramente degna di entrare anche nel repertorio della nostra Società orchestrale, ed io tengo per fermo che il mio consiglio verrà seguito.

F. d'Arcais.

controllo; il governo può controllare le diverse Società assuntrici, ma non può controllare sè stesso, e non darebbe perciò alcuna garenzia. Disse finalmente che l'esercizio privato, ammesso come massima, dovrebbe più specialmente essere adottato per la Sicilia, dove del resto sarebbe facile trovare una Società assuntrice. La seduta si sciolse alle 5 pom.

Nella seduta d'oggi hanno parlato il signor Tommaso Abbate, segretario di questa Camera di commercio, il negoziante signor Donner, i signori Pintacuda e Amato e l'ingegnere Mottura. Tutti trattarono diffusamente la questione delle tariffe, quasi nello stesso senso degli oratori del giorno precedente. L'ingegnere Mottura dichiarò che sarebbe egli propenso al sistema delle ferrovie a scartamento ridotto se le linee siciliane dovessero tutte ora costruirsi; ma, trovandosi buona parte di esse in esercizio, non si può cangiare sistema, e quella che resta a costruirsi, Messina-Cerda, dovendoci avvicinare alla capitale, fa d'uopo che sia percorsa a grande velocità. Il negoziante Donner fece notare che nei suoi negozi, in quelle contrade che sboccano sulla linea Cerda-Palermo, ha incontrato tali difficoltà, che lo hanno obbligato in quest'anno a non servirsi della ferrovia. È notevole che tutti gli oratori si lagnavano di aver ricevuto il quistionario solo un giorno prima dell'arrivo della Commissione d'inchiesta, mentre l'on. Brioschi asseriva di averlo spedito in Palermo nell'istesso tempo che lo spedì a Messina.

Domani i professori della Facoltà fisico-matematica di questa Università ed il corpo degl'ingegneri, daranno all'*Hôtel des Palmes* un banchetto di [illegible] coperti al comm. Brioschi, volendo così onorare in lui l'illustre matematico ed ingegnere.

Oggi corre con insistenza la voce che il questore comm. Santagostino, il di cui tramutamento non sarebbe determinato da necessità di servizio, sia stato destinato a Milano, e che la reggenza di questa questura, anzichè al cav. Formichini di Bologna, verrà affidata a questo ispettore capo cav. Taglieri. Il questore Biundi è stato destinato a Messina, invece del Calderai che sarà messo a riposo non avendo voluto raggiungere la sua destinazione.

Il giorno 6 corrente, alle 2 pomeridiane, nel territorio di Polizzi, è stato sequestrato il proprietario signor Pucci dai malfattori. Polizzi è nel circondario di Cefalù, dove si è sempre aggirata la banda dei famosi Gullino da Santo Mauro. I malfattori col sequestrato presero la via delle montagne. Tutta la forza pubblica di quelle contrade si è messa in movimento, ma disgraziatamente finora senza alcun risultato.

Mi ero dimenticato di dirvi che oggi si è presentata una Commissione di cittadini al comm. Brioschi e all'on. La Porta, presidente il primo e vice-presidente il secondo della Commissione che deve riferire sull'amministrazione della Regia dei tabacchi, per chiedere che nell'isola il tabacco da fiuto fosse manifatturato come usavasi in Sicilia prima della legge del monopolio. Gli on. Brioschi e La Porta, chieste alla Commissione le opportune informazioni, promisero che avrebbero tenuto il reclamo nel debito conto.

Lettere Viennesi

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 8 ottobre.

Un avvenimento, che segna una fase importante nella storia dell'Austria-Ungheria, si è or ora formalmente compiuto. Si indovinerà facilmente che quest'avvenimento, il quale ha tenuto desta per più di due mesi l'opinione pubblica dell'Europa, è il cambiamento di persona nella direzione degli affari esteri. Il barone Haymerle ha assistito, dopo aver prestato giuramento, fra le mani dell'imperatore, nella solenne apertura del Reichsrath, e, domani certamente la *Gazzetta di Vienna* annunzierà ufficialmente la dimissione del conte Andrassy, del pari che la nomina del barone Haymerle, il cui insediamento nel palazzo di Ballplatz può essere annoverato sin d'ora tra i fatti compiuti.

Questo cambiamento di persona è stato seguito sin dal primo momento in cui fu annunziato, da parte dell'intiera Europa con un attenzione sostenuta, e dappertutto era un domandarsi quale potrebbe essere il suo motivo. Se si metteva tanta sollecitudine nel voler sapere l'ultima parola della dimissione del conte Andrassy, ciò dipendeva da che si sperava, riconosciuti i suoi veri motivi, di mettersi in condizione di congetturare le conseguenze possibili e probabili di questo fatto sorprendente. Ecco un uomo di Stato, che, alla testa degli affari esteri di un grande impero, aveva impresso il suo contrassegno personale alla politica di una potenza interessata in prima linea al mantenimento e allo sviluppo del nuovo ordine di cose in Oriente, un uomo che godeva non solo l'assoluta fiducia del suo Sovrano, ma altresì una stima ragguardevole presso tutti i gabinetti d'Europa, rarissimamente accordata a un uomo di Stato straniero, che aveva fatto conseguire malgrado le più grandi difficoltà uno splendido successo alla politica, combattuta con tanto accanimento nel suo proprio paese, da avversarii acciecati dalle passioni del giorno, e che nel momento stesso in cui è riuscito compiutamente a disarmare i suoi turbolenti avversarii colla potenza dei fatti felicemente compiuti, nel momento in cui l'opinione pubblica sulle due sponde della Leitha cominciava ad apprezzare al suo giusto valore quest'uomo di Stato così calunniato, e buon numero dei suoi detrattori si trasformava in ammiratori sucì entusiasti, — ecco, diciamo, che egli dichiara in questo momento stesso con una fermezza irremovibile la risoluzione di abbandonare la sua brillante posizione per ritirarsi nella penombra della vita privata.

È evidente che ogni uomo politico serio in Austria, come altrove, doveva occuparsi della questione: Quali sono i motivi che hanno originato o maturato una risoluzione così strana?

Ebbene! I fatti hanno risposto di poi a questa interrogazione, e al presente niuno potrebbe dubitare che la decisione del conte Andrassy era del tutto spontanea; che niuna influenza straniera vi entrava per nulla, e che era realmente un sentimento di stanchezza, facile a comprendersi, che — gli affari dell'impero una volta messi in ordine — faceva provare al conte Andrassy un bisogno imperioso di un riposo, almeno temporaneo.

La scelta del suo successore deve ispirare all'Europa il tranquillante convincimento, che non si ha l'intenzione di cambiare nè i principii nè i mezzi d'azione della politica estera dell'Austria-Ungheria, e che questa politica non sarà punto alterata dal sopravvenuto cambiamento di persona.

Ma le ultime ore in cui il ministro dimissionario rimase in carica furono segnalate da un gran fatto storico.

È la conclusione dell'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria, a cui intendiamo accennare; di un'alleanza, per effetto della quale questi due grandi imperi dell'Europa centrale si troveranno d'or innanzi indissolubilmente uniti rimpetto a qualsiasi eventualità europea, in qualità di custodi della pace, della quale l'uno come l'altro hanno un bisogno egualmente imperioso. L'Europa intera è convinta, con sua grande soddisfazione, del carattere eminentemente pacifico di questa alleanza.

È sotto gli auspici di questo programma di pace che il barone Haymerle, accolto da tutti i partiti dell'impero con una piena fiducia, prende la direzione degli affari esteri dell'Austria-Ungheria. È ben naturale che ciascuno cerchi di rendersi conto delle guarentigie, offerte dalla persona e dagli antecedenti del barone Haymerle, al felice compimento della missione così importante e così difficile, affidate alle sue mani, missione che consiste nel consolidare il nuovo ordine di cose in Oriente, assicurando con questo consolidamento la pace universale, e nel conservare intatta all'impero d'Austria la riputazione riconquistata ultimamente in un modo così brillante, e ad un tempo l'amicizia degli Stati limitrofi.

Noi crediamo che il barone Haymerle offra più di qualsiasi altro queste guarentigie, tanto per la sua persona, quanto per i suoi antecedenti.

Figlio delle sue opere, di un carattere saldamente temprato dalla vita reale, coscienziosissimo e insieme conciliantissimo sotto tutti gli aspetti, dotato di una ferrea volontà, per studiare e condurre a buon termine un còmpito che abbia assunto di eseguire, il barone Haymerle conosce, per così dire, tutti gli angoli anche più riposti di quell'Oriente, che eserciterà ancora per alcune diecine di anni una influenza dominante sulla situazione politica dell'Europa. Il barone Haymerle ha preso parte personalmente alla discussione e alla redazione del trattato di Berlino e di recente ancora ha contribuito direttamente a rendere più stretti i legami d'amicizia tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Questi due fatti formano la base della politica europea del tempo presente e il barone Haymerle, avendo contribuito a crearli, avrà naturalmente un interesse personale a conservarli e rafforzarli.

Le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono, così nel campo dei principii, come in quello dei fatti, importantissime pel mantenimento del nuovo ordine di cose, tanto più che esiste ancora, in quel paese a noi vicino, un partito che vede di mal occhio la nuova posizione che l'Austria-Ungheria ha creduto opportuno di prendere a prezzo di sacrifizi considerevoli, non solamente nel proprio interesse, ma ben anche nell'interesse dell'Europa intera.

Affinchè l'Austria-Ungheria possa condurre a buon fine la missione di pace che forse a lei più che ad ogni altra potenza spetterà di compiere, è necessario innanzi tutto, che la diffidenza, che regna ancora in alcune regioni politiche dell'Italia, sia interamente dissipata, e vi sottentri il convincimento che i due Stati hanno bisogno l'uno dell'altro nella stessa misura, per isvolgere ed assicurare il proprio benessere.

Ed anche da questo punto di vista; il barone Haymerle è, per la sua lunga esperienza, più d'ogni altro in grado di trovare i mezzi adatti a tutelare contro qualunque ostacolo le relazioni amichevoli che, per buona ventura e a vantaggio dei due Stati esistono fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Inoltre, l'abboccamento che ebbe luogo, gli scorsi giorni, fra il barone Haymerle, il capo del gabinetto italiano e il Re d'Italia, avrà, senza dubbio, offerto la migliore occasione di stabilire le nuove condizioni di un riavvicinamento intimo, avente per base la politica pacifica dell'Austria-Ungheria e proporre nuove guarentigie di un accordo cordiale, richiesto, innanzi tutto, dagl'interessi materiali comuni ai due paesi.

L'alleanza intima conchiusa recentemente fra la Germania e l'Austria-Ungheria è notevole per ciò, che non vieta ad alcuno di parteciparvi. Qualunque Stato, il quale voglia collaborare *sinceramente* a raggiungere il grande scopo proposto, cioè il mantenimento della pace, sarà ricevuto a braccia aperte in quella lega. Se l'Italia vi si unisse senza indugio, questo fatto non solamente procurerebbe al nostro nuovo ministro degli affari esteri l'approvazione, altamente proclamata, di tutti i partiti dell'Austria-Ungheria, ma il barone Haymerle — il suo passato ce n'è garante — ne sentirebbe una grande soddisfazione personale. Per giungere a questo intento così desiderabile, si richiede, da entrambe le parti, soltanto un po' di buona volontà, unita ad un giudizio sano ed imparziale.

La questione rumena

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Bucarest, 9:

Il ministro Bratiano dichiarò, in un'adunanza privata, alla quale assistevano parecchi deputati, che il governo non si ritirerebbe quand'anche il progetto sull'emancipazione degli israeliti non ottenesse la maggioranza di due terzi richiesta dal regolamento.

Questa dichiarazione fece grande impressione sui deputati, ed è possibile che faccia acquistare al partito governativo i pochi voti che gli mancano per ottenere la maggioranza.

Osserveremo che questo dispaccio è contraddetto da quello posteriore dell'*Agenzia Stefani*, secondo cui il ministero si ritirerebbe ad ogni modo.

L'Egitto e le potenze

La *Whitehall Review* del 9 assicura che l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di controllare assolutamente le finanze dell'Egitto, e l'Austria-Ungheria, come pure l'Italia, avranno un voto relativamente alle spese. Ma non c'è finora nulla di definitivo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nella *Politische Correspondenz* del 10:

Oggi a mezzogiorno, gli impiegati del ministero degli affari esteri si sono presentati al palazzo della *Ballplatz* per prendere congedo dal conte Andrassy. Il barone Calice, capo-sezione, rivolse, con voce commossa, al conte Andrassy, una calorosa allocuzione, nella quale, dopo aver insistito sulle eminenti qualità del conte come capo del ministero e sui servigi da lui resi alla monarchia, manifestò i sentimenti dei funzionari presenti. Il barone di Calice, quale testimonianza del rispetto e della devozione di tutto il personale, presentò all'ex-ministro un indirizzo colle firme di tutti gl'impiegati del ministero.

Il conte Andrassy rispose, visibilmente commosso, con un lungo discorso in cui ringraziò tutti i funzionarii della loro devota cooperazione e del loro zelo e specialmente coloro che non lavoravano direttamente con lui. La necessità di curare la sua salute lo costrinse a ritirarsi nella vita privata.

Terminando, il conte Andrassy disse che l'imperatore aveva chiamato a succedergli un uomo il quale, nel ministero e fuori, aveva combattuto con lui sotto la stessa bandiera e difendeva le stesse idee.

L'ex-ministro espresse la convinzione che, pel barone Haymerle ed i suoi subordinati erano giunti tempi migliori e che i pericoli che minacciavano la monarchia erano allontanati. Egli pregò gli impiegati di prestare al barone Haymerle lo stesso appoggio a lui prestato.

Quindi il personale del ministero venne presentato al barone Haymerle.

Rispondendo al discorso del barone di Calice, il nuovo ministro ringraziò, facendo risaltare i meriti del conte Andrassy, l'attività del quale durante otto anni, fu coronata da un sì grande successo. Egli aggiunse che non doveva far altro che proseguire l'opera del suo predecessore e che, perciò, egli faceva assegnamento sulla cooperazione e la fiducia de'suoi subordinati.

GERMANIA

Il Sinodo generale evangelico venne aperto a Berlino il 9 corrente dal signor Hermes, presidente del Consiglio superiore ecclesiastico.

I membri del Sinodo erano quasi tutti presenti; il governo era rappresentato dal ministro dei culti e da alcuni commissari del ministero e del Consiglio superiore ecclesiastico, fra i quali si notava il signor Lucanus, direttore al ministero dei culti, ed il pastore Brückner.

Aperta la seduta, il signor Büchsel, sopraintendente generale, lesse un salmo ed una preghiera. Il signor Hermes pronunziò quindi il discorso inaugurale, in cui annunziò la presentazione dei progetti di legge concernenti il matrimonio e gli abusi commessi nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, e dichiarò che l'adozione di questi progetti era divenuta urgente in seguito ai cambiamenti avvenuti giuridicamente.

Il conte d'Arnim-Boytzemburg venne eletto per acclamazione primo presidente; il sopraintendente Rübsamen venne quindi eletto a vicepresidente con 114 voti contro 63.

Il presidente del Consiglio superiore ecclesiastico ha nominato il pastore Brückner a suo commissario permanente.

SPAGNA

In una riunione tenuta il 9 ottobre a Madrid, i democratici hanno deciso di fondere le frazioni del partito, con esclusione dei federalisti. Castelar non assisteva a questa adunanza.

— Il giornale clericale la *Fè* di Madrid dice che nel Collegio spagnuolo di Oriñuela, tenuto dai Gesuiti, sono attesi più di cento giovani francesi, che verranno collocati in quell'Istituto dalle loro famiglie, per isfuggire alle disposizioni della legge Ferry.

— Il duca di Bailen, incaricato di domandare la mano dell'arciduchessa Cristina, parte il 13 da Madrid per Vienna.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalle Indie:

Finalmente i giornali delle Indie del 12 settembre, giunti coll'ultima posta, ci recano una massa di telegrammi e di relazioni sulla catastrofe di Cabul e sull'impressione che ha fatto nelle Indie. Lo spazio ristretto delle nostre colonne non ci permette di riprodurre tutte queste notizie.

La *Gazzetta di Bombay* dice fra l'altro:

« Già da qualche giorno correvano varie voci relativamente alle condizioni di Cabul, ma di queste dicerie non si fece alcun caso, perchè poco prima erano giunte notizie sulla buona e cordiale accoglienza fatta all'inviato della regina in quella città. Si diceva del pari che l'emiro, le truppe e la popolazione stessa avessero accolto molto bene gli ufficiali inglesi, i quali, non tenendo conto delle previsioni e delle apprensioni manifestate dal defunto emiro, cavalcavano giornalmente senza scorta per la città e dintorni, senza essere mai molestati ed insultati. Ma durante tutto questo tempo la perfidia proverbiale degli afgani stava disponendo il più nero tradimento per distruggere lo scarso numero di inglesi colla loro debole scorta. I mullah (preti maomettani), che si mostrarono sempre accaniti nostri nemici, furono anche i primi all'opera, e, per dare maggior vigore alle loro esortazioni, citavano il colera, il quale per mala sorte aveva attaccato la popolazione poco dopo l'arrivo dell'inviato. »

Il governo prende le più energiche misure per la nuova campagna e pel concentramento dell'esercito. Si attendeva, con qualche tensione, l'effetto che queste notizie farebbero a Mandalay, e temevasi che il re Thibaw potesse concepire qualche atto da rendere necessario un intervento inglese. Intanto però le truppe birmane avevano abbastanza da fare coi sudditi ribelli del re sull'Irrawaddy, al di là di Mandaley.

La *Gazzetta di Calcutta* attribuisce la catastrofe di Cabul all'opposizione del Parlamento nella scorsa primavera. Se fosse stato permesso all'esercito delle Indie di andare sino a Cabul e di compiere la sua missione, le cose avrebbero preso un'altra piega, nè si avrebbe a deplorare l'eccidio avvenuto e la necessità d'una seconda campagna.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Trasporto delle ceneri di Angelo Brunetti e de' suoi compagni e cerimonia della tumulazione al Gianicolo. — La città fino dalle prime ore del mattino aveva oggi un movimento insolito. Di mano in mano che si aprivano le finestre delle case per dove doveva passare il corteo, si vedevano issare le bandiere e stendere parati e festoni.

Le numerose associazioni che dovevano prender parte alla cerimonia si recavano nei diversi luoghi di convegno per trovarsi quindi alla stazione, donde il corteo era per muovere.

Infatti alle 9 e mezzo circa, il corteo preceduto da una compagnia di bersaglieri e da un drappello di vigili, incominciava a sfilare dalla piazza della stazione attraversando moltissime vie gremite da una folla così compatta che la circolazione ne era intieramente sospesa.

Dopo i vigili, seguivano il concerto municipale, la Società dei reduci, la Commissione per il trasporto; quindi venivano i carri funebri, i quali meno il primo, gli altri quattro erano di una troppo grande semplicità e poca eleganza. Nè i cavalli erano veramente i più belli.

Seguivano i carri i parenti degli estinti, le rappresentanze ufficiali, il concerto di Livorno e finalmente le numerose Associazioni con le loro bandiere.

Il corteo era chiuso da un drappello di vigili e da una compagnia di bersaglieri.

Il viaggio dalla stazione al Gianicolo ha durato circa quattro ore e il corteo non è arrivato sul piazzale di S. Pietro in Montorio che tre quarti dopo il mezzogiorno.

Sul piazzale ornato intorno di grandi pennoni sorgeva accanto alla fossa che doveva accogliere le ossa dei martiri un piccolo palco parato a lutto sopra il quale era collocato il ritratto di Ciceruacchio: di fronte era stato innalzato il gran palco per la musica, sotto il quale ve n'era un altro dove stavano le signore.

Un'ora prima dell'arrivo del corteo sono giunti sul piazzale del Gianicolo gli onorevoli ministri Cairoli, Perez, Varè, il prefetto comm. Mazzoleni, l'onor. sindaco Ruspoli, i rappresentanti del Senato e della Camera elettiva, alcuni generali, fra cui abbiamo notato il generale Bariola, seguiti da un numeroso stuolo di ufficiali superiori, ed altri ufficiali d'ogni arma.

Hanno preso parte alla funzione gli assessori municipali e parecchi consiglieri.

Uno squillo di tromba ed un improvviso irrompere di popolo da tutte le parti hanno dato il segnale dell'arrivo del corteo. Le autorità, le rappresentanze, i ministri hanno ricevuto i carri i quali si sono fermati uno dopo l'altro innanzi la fossa. Le casse sono state tolte dai carri, quindi calate nella tomba.

Dopo ciò, il sindaco salito sopra un piccolo palco tappezzato di nero, sormontato dal ritratto di Angelo Brunetti, ha pronunciato un breve discorso in mezzo al silenzio universale di migliaia di spettatori i quali non lo hanno interrotto che per applaudirlo fragorosamente.

Egli ha incominciato col ringraziare gli iniziatori della cerimonia in onore dei valorosi caduti per la patria.

La religione verso i maggiori, egli ha detto, nobilita coloro che vollero innalzare ad essi un santuario degno di Roma e della sua storia.

Questa cerimonia ricorda tutta intiera l'epoca dell'epopea patria dal 1849 al 70.

Quegli uomini de' quali veneriamo oggi le ossa soffersero inauditi sagrifici, poichè l'adoprarsi allora in pro della patria voleva dire andare incontro alla prigionia e alla morte.

Essi videro l'Italia divisa e oppressa dallo straniero, ma non cessarono di adoprarsi per essa, e per conseguenza perirono. Essi furono liberali quando l'amor per la patria era una sequela di sagrifici.

La bandiera che difese già Roma nel 1849 e l'altra del 1870 erano la stessa bandiera della libertà e del diritto.

Noi siamo liberi e uniti per la morte di quei prodi e le loro sofferenze.

Mostriamoci degni di loro con essere concordi e renderemo felice questa nostra terra ch'essi bagnarono col sangue loro. Roma è il faro luminoso a cui miravano i nostri superstiti del 49 ed essi furono la nostra guida.

Essi furono ora i soldati della rivoluzione ed ora dell'ordine.

Le armi che ci oppressero furono sempre le stesse. La bandiera del 49 fu tenuta alta, dopo fieri disastri, dal braccio poderoso di Vittorio Emanuele, e mirava a Roma, e la spada di Garibaldi sopra tutti i campi di battaglia teneva rivolta la punta verso Roma, e la liberazione di questa fu l'effetto delle forze di tutti i liberali d'Italia riuniti.

Confondiamoci tutti nell'affetto che ci rese fratelli e che ci renda temuti.

L'affetto concorde per la patria ci faccia invincibili per rintuzzare gli sforzi di un nemico che ha fatto sempre appello allo straniero per opprimerci. Che se lo straniero tentasse mai rivolgere uno sguardo cupido all'Italia, ci troverà forti e concordi tutti nella difesa.

Appena finito il discorso del sindaco, che è stato accolto con fragorosi applausi, sono state appese intorno al ritratto del patriota popolano un numero straordinario di corone, fra le quali ne abbiamo notata una consacrata alla memoria di Giacomo Venezian di Trieste, morto nel 1849 alla difesa di Roma, e le cui ossa racchiuse in una cassa speciale sono state collocate insieme alle altre.

È stato quindi eseguito l'inno sinfonico, già composto per l'inaugurazione del monumento a Mentana dal maestro Milliotti. L'esecuzione è stata buona, ma perchè producesse l'effetto che si desiderava, occorreva che il numero dei cantanti fosse stato almeno il triplo.

Dopo la cantata sinfonica, il concerto ha intonato l'inno reale, che è stato ricoperto di applausi.

La cerimonia si è chiusa coll'inno di Garibaldi, che suonava mentre le Associazioni e le Autorità lasciavano il Gianicolo.

Sarebbe impossibile dire qual numero di persone abbiano preso parte al corteo, ma possiamo assicurare che un terzo di Roma era nelle vie per le quali esso è passato.

Con tutto ciò, che noi sappiamo, non si è deplorato nessun disordine.

La cerimonia, mercè specialmente l'intervento delle autorità principali della città e del governo, ha preso un aspetto grave e solenne, e resterà molto tempo impressa nella mente e nel cuore di quanti vi assisterono.

Un'appendice alla cerimonia di stamane. — Abbiamo detto che i carri mortuari erano tutt'altro che eleganti. Dobbiamo aggiungere che i cavalli, la cui bardatura lasciava moltissimo, per non dire tutto, a desiderare, avendo dovuto essere staccati avanti alla fossa al Gianicolo, questa operazione è stata eseguita da uno o due garzoni che portavano scritto sul cappello a grandi lettere *nettezza pubblica*.

Tutti coloro ch'erano presenti hanno mormorato di questo atto sconveniente. Ed avevano ragione.

Telegrammi al Re e a Garibaldi. — Il sindaco appena compiuta la cerimonia ha spedito due telegrammi, uno a S. M. il Re a Monza, l'altro a Caprera a Garibaldi. Essi sono così concepiti:

« Sua Maestà il Re — Monza.

« Oggi sul Gianicolo furono deposte le ossa dei morti per la liberazione di Roma; il popolo applaudì con entusiasmo al nome di Vittorio Emanuele ed al valoroso principe che pugnava per l'indipendenza d'Italia nel quadrato di Custoza.

« RUSPOLI. »

« Generale Garibaldi — Maddalena (espresso Caprera).

« Oggi, deposte sul Gianicolo le ceneri del compianto Angelo Brunetti e dei morti per la liberazione di Roma, il vostro nome da me proclamato fu accolto con entusiasmo dal popolo romano riconoscente.

« Sindaco RUSPOLI. »

Nuova uniforme alle guardie municipali. — Il sindaco e la Giunta municipale hanno accettato il nuovo modello dell'uniforme di cui saranno rivestite quanto prima le guardie municipali.

Invece dell'attuale tunica, l'uniforme sarà formata d'una giacca, più lunga di quella adottata dall'esercito.

Il cappello a punta, che ha fatto dare dal popolo alle guardie il soprannome di *pizzardoni* in causa del pizzo, verrà sostituito da un piccolo cappello rotondo con una penna a lato.

Congresso dei Ragionieri. — Quest'oggi ha avuto luogo l'assemblea generale che ha deliberato sulla fondazione di collegi di ragionieri in tutte le città capoluogo di provincia del regno.

Tali collegi hanno vita assolutamente autonoma ed hanno il còmpito di promuovere gli studi di contabilità, di mantenere nei professionisti lo spirito di associazione pel maggiore incremento della scienza e della professione.

Il sindaco di Roma ha partecipato alla presidenza del Congresso che per festeggiare questa prima riunione nazionale dei ragionieri, il Municipio di Roma darà un ricevimento ai Musei nella sera di martedì 14 corrente.

Per tale circostanza verranno diramati gli inviti alle autorità e alla stampa.

Consiglio comunale. — A senso dell'art. 18, n. 1, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2248, la Giunta municipale ha fissato per l'apertura della sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale il giorno di lunedì 27 corrente ottobre.

I legionari polacchi del 1849 al Gianicolo. — Nel 1849 una legione polacca prese parte alla difesa di Roma, quella stessa legione che, instituita da Adamo Mickiewicz in Roma nel marzo 1848, combattè a pro dell'indipendenza d'Italia nelle pianure della Lombardia, poi si ritirò nel Piemonte coll'esercito regio, e, dopo la sfortuna del Piemonte, venne in Toscana e dalla Toscana in Roma.

Parecchi legionari polacchi morirono nel 1849 in Roma per l'unità italiana.

Oggi una Commissione, composta del comm. Giovanni Scovazzi, antico membro del Comitato italo-polacco del 1863 in Torino (di cui facevano parte Cairoli, Fabrizi, Mordini, col Piezza presidente), e dei signori comm. Edoardo Gioia, Ferdinando Gerardi, ingegnere, e Armand Lévy, depose sull'Ossario del Gianicolo una corona coll'iscrizione: « Ai legionari polacchi morti per l'Italia. »

Riconoscenza israelitica. — La parte la più umile degli israeliti di Roma, che poco fa, come annunciammo, costituì una Società di mutuo soccorso fra' compratori di generi usati, e di cui la bandiera è uscita quest'oggi, per la prima volta, in mezzo a quelle delle altre Corporazioni, ebbe il gentile pensiero di consacrare una corona alla memoria di Ciceruacchio, che atterrò le porte del Ghetto nel 1848.

La corona è stata deposta sulla tomba dei martiri da tre giovanetti figli di membri della Società, scelti fra gli alunni che furono l'altro ieri premiati nella solennità del *Talmud Torà*.

Bollettino demografico. — Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra 297,501 abitanti, compresi 1621 militari, dal 21 al 27 settembre avvennero 157 nascite, 106 morti, 104 immigrazioni, 23 emigrazioni per altri comuni del regno.

Furono pubblicati 26 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata di 0,43, ragguagliata ad anno 22,4.

Le cause delle morti furono le seguenti: malattie zimotiche 38, costituzionali 23, locali 80, da vizio di sviluppo 5, morti violente ed infortunii 5, malattie mal definite o non accertate 9.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 ottobre:

Nati 34, compresi 2 nati morti.

Morti 24, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Galli Luigi fu Domenico, d'anni 84 — Cardinali Marianna Carolina vedova Bonaparte, 56 — Bertazzoni Paola fu Giovanni, 77 — Latanzi Giovanni fu Antonio, 60 — Stanga Angela in Cecconi, 34 — Zampi Clorinda di Angelo, 22 — Julien Luigi, 74 — Savini Carolina vedova Taloni, 68 — Giannelli Francesco fu Giuseppe, 77 — Bruni Teresa vedova Michetti, 74 — Paciai Agata in Ciampini, 70 — Di Giacomantonio Grazia vedova De Luca, 60 — Penso Leonardo di Luigi, 78.

Morti all'ospedale

Fieri Valentino fu Antonio, d'anni 29 — Dalfino Croce di Angelo, 16 — Virgilio Antonio fu Francesco, 53 — Ercolani Giovanni fu Pacifico, 62 — Brenda Filippo fu Francesco, 77.

Osservazioni meteorologiche del dì 11 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 766,2.

Termometro centigrado: massimo = 21,9 — minimo = 13,4.

Massimo term. al piano della città = 21,6 c.

Umidità media del giorno: relativa = 69 — assoluta = 10,90.

Vento dominante: Nord la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Sereno con cirro-cumuli fra giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Ancona

GL'INTERNAZIONALISTI DI JESI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Ancona, 11 ottobre.

(X) La sera del 13 marzo 1878, nella città di Jesi una turba di persone percorreva le vie, vociando e schiamazzando, dandosi l'apparenza di gente che facesse una dimostrazione politica. Tra le grida che venivano profferite da coloro, se ne distingueva qualcheduna, come queste: « Viva la repubblica francese — Viva la Comune di Parigi — Viva il petrolio — Viva l'anarchia — Viva Passanante — Abbasso l'esercito. » Taluni carabinieri in perlustrazione, incontratisi in quella schiera di perturbatori dell'ordine pubblico, senza grande difficoltà condussero in caserma un certo numero di quei *coraggiosi* dimostranti.

L'altro ieri, alle nostre Assise, è cominciato il dibattimento della causa contro costoro. Erano undici accusati, di cui quattro detenuti dal 13 marzo, e sette in libertà provvisoria, la maggior parte giovani; e tra essi un tale, uno dei più accaniti, che è maestro elementare (non esercente per fortuna) ma che era stato però ammesso all'ufficio del registro di Jesi. L'accusa era sostenuta dal cav. Fiocca, quello stesso che tanto egregiamente sostenne le parti di pubblico ministero nel processo Scota e Compagnia, e presiedeva il cav. Oanis.

Al banco della difesa vi erano parecchi avvocati, fra' quali l'avv. Bernardi, il di sindaco, che bene spesso, a tempo perduto, nelle ore che gli lascia libere l'ufficio al Municipio, corre alla Corte d'Assise, dove (vedete combinazione!) difende sempre e il gerente di un giornaletto che si pubblica qui e che si vanta d'essere repubblicano, e qualcheduno imputato d'internazionalismo.

Furono ascoltati una quindicina di testimoni, e quest'oggi si chiuse il dibattimento. Nell'aula della Corte assistevano poche persone, tra le quali parecchie di Jesi, amici o parenti degli accusati; in generale però questo processo non ha destato alcun interesse, nè alcuno gli ha annesso importanza, nè io glie la darei se non lo meritasse il verdetto dei giurati. Debbo però osservare che la mancanza di pubblico numeroso nella sala delle Assise e la noncuranza dei cittadini sono uno dei migliori castighi a questi signori che credono di commuovere il popolino.

Il presidente ha proposto le questioni agli accusati, che sono state parziali, cioè una per ciascheduno. In esse si chiedeva se l'imputato avesse profferito parole atte ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali dello Stato (a seconda di quell'articolo, ormai celebre, 471 del Codice penale, che sembra sia sancito dalle leggi del regno d'Italia), ved che sarebbero state quelle sunnominate, colle l'aggiunta di talune altre abbastanza ridicole, come: « Viva la repubblica toscana del 1848! Viva la repubblica di San Marino! » ecc.

I giurati, ai quali forse hanno fatto grande impressione le *piacevoli* argomentazioni della Difesa, che ha cercato ogni mezzo per far comparire gli accusati altrettanti imbecilli, hanno risposto con un verdetto negativo per tutti, lasciando per conseguenza il sospetto che le surriferite grida le abbiano pronunziate i carabinieri o inventate i testimoni.

La lettura del verdetto e la sentenza sono state accolte tranquillamente senza il minimo segno di approvazione, e quindi gli accusati sono stati posti in libertà.

Così è finito questo processo, dilettoso senza che alcuno se ne sia incaricato. Ma la stampa onesta non può tralasciare di dire la sua parola e di deplorare che accade che la nostra città abbia avuto il suo processo contro internazionalisti. E doloroso riconoscere che queste provincie sono pur troppo infestate e corrotte dal mal seme delle sètte.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 12 ottobre

Valle. — *Mastr'Antonio* (ore 8 1/2).

Politeama. — Compagnia equestre [illegible] (ore 7 1/2).

Manzoni. — *Lucia di Lammermoor* (ore [illegible]).

Metastasio. — *La bella Elena* (ore [illegible]).

Quirino. — *Pinocchio XIV* (ore [illegible]).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore [illegible]).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Cairoli a Chieti. — Il *Corriere Abruzzese* scrive:

Abbiamo da Chieti che probabilmente l'onorevole Cairoli, nella sua visita che farà ai suoi elettori, condurrà seco anche la sua signora Elena. Gli amici preparano all'uno e all'altra lietissima accoglienza.

Una schifosa birichinata. — Leggiamo nel *Corriere Abruzzese* di Teramo dell'11:

Il *Bersagliere* ed il *Corriere delle Marche* hanno parlato di un brutto sfregio che vuolsi fatto al *break* in cui era l'on. Cairoli durante il suo viaggio nel mezzogiorno.

Abbiamo attinto da fonte autorevole precise informazioni, ed abbiamo rilevato che sì il prefetto di Chieti, comm. Galletti, come il capitano dei reali carabinieri di quella provincia, che andando nel treno stesso dell'on. Cairoli, primo si accorse di quel certo... involto, siansi convinti della nessuna importanza del fatto, il quale sarebbe del genere di quelli che spesso accadono lungo le linee ferroviarie, per opera di monelli o di villanzoni.

L'inchiesta, a cui si procedette tosto che si ebbe notizia della birichinata, venne diretta dallo stesso comm. Galletti, il quale trovavasi nella stazione di Pescara per esservi andato a salutare il presidente del Consiglio.

Il Comune di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Giunta comunale, dopo avere tenuta venerdì una lunghissima adunanza, proseguì ieri, sabato, l'esame dei rilievi presentati in iscritto dalla Commissione liquidatrice sul modo di provvedere ad un bilancio normale, da servire di base alla liquidazione coi creditori.

Se non siamo male informati, la Giunta non credè di dover recedere dalle idee manifestate verbalmente e in iscritto alla Commissione, la quale dal canto suo insiste per chiedere al Municipio 2,000,000 annui all'effetto di soddisfare i creditori, senza neppure determinare l'epoca in cui un tale assegno debba cessare.

La Giunta ritiene che il Comune non possa far fronte a questa somma senza detrimento dei pubblici servizi e senza aumento delle imposte, che essa intende anzi doversi diminuire.

Un tale conflitto sarà dalla Giunta portato all'esame del Consiglio con una relazione, che starebbe redigendo l'on. conte Bastogi, assessore per la finanza municipale.

Ospiti cospicui a Milano. — La *Perseveranza* scrive:

Trovasi in Milano il conte Coello, ministro plenipotenziario di Spagna presso il governo italiano. Ieri mattina l'onorevole statista fu visitato dal console spagnuolo in Milano, cavaliere Brocca, col quale visitò i principali monumenti della nostra città. Il conte Coello si recherà a Monza per far visita alle LL. MM.

Sono pure giunti fra noi il colonnello di stato maggiore dell'America del Nord, Robertson, il quale fa un giro in Europa per studiarvi gli ordinamenti militari; la contessa Moltke, figlia dell'illustre generale germanico; lord Gerard, membro della Camera dei Pari d'Inghilterra, e il senatore Raeli.

Esposizione fröbeliana ad Arona. — Domani, domenica, 12, scrive il *Corriere* di Milano, nelle sale del club armonico in occasione del saggio che daranno i bambini del Giardino d'infanzia duchessa di Genova e delle allieve-maestre, che frequentano il corso magistrale autunnale, si inaugurò una Esposizione di lavori fröbeliani, a capo dei quali v'ha quello dell'illustre educatrice ginevrina Adele de Portugall, premiata all'Esposizione di Parigi. L'Esposizione durerà tutta la settimana.

Sir Paget a Monza. — Il *Corriere* di Milano dell'11 scrive che ieri mattina giungeva dal castello reale di Monza fra noi, accompagnata dal marchese Della Stufa, lady Paget, mentre sir Paget rimaneva a Monza.

Scienziati stranieri in Italia. — Leggiamo nella *Provincia* di Lucca:

In questi ultimi giorni abbiamo avuto fra noi Teodoro Mommsen, principe dei moderni eruditi, intento nelle nostre biblioteche a studi opportuni per le grandi pubblicazioni che si vanno facendo a Berlino sotto la sua direzione, cioè i Monumenti Storici Germanici e la raccolta delle Iscrizioni Romane. Sappiamo che nella biblioteca del Capitolo di S. Martino ha specialmente fatto soggetto dei suoi esami l'antichissimo Codice vicino ai tempi di Carlomagno, contenente più capi di Storia Antica, come Paolo Diacono, Anastasio, Isidoro, ecc., e che vi ha fatto riscontri e cavatone anche saggi fotografici, consenziente il Capitolo. Nella pubblica biblioteca esaminò specialmente le carte manoscritte del nostro Sebastiano Donati, che nel passato secolo pubblicava i notissimi volumi d'iscrizioni antiche in continuazione del tesoro muratoriano. Il Mommsen lasciava Lucca martedì 7. In questa stagione sogliono gli studiosi forestieri, per lo più professori, fare il loro viaggio di vacanze in Italia, attirati dalla inesauribile ricchezza dei nostri depositi letterari ed artistici.

Contemporaneamente al Mommsen fu in Lucca il dott. Breslau dell'Università di Berlino per trarre facsimili di antichi diplomi imperiali dagli Archivi di Stato e del Capitolo; e pochi giorni avanti n'era partito il dott. Lastig, professore di Halle, che per assai giorni studiò e fece sunti copiosi dei nostri statuti mercantili.

Altro banchetto. — Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino scrivono da Alessandria, 10:

Il ministro Villa nel suo passaggio in Alessandria oggi alle 6 1|2 ant. fu ossequiato dal prefetto e dal deputato provinciale avv. Mora, i quali a nome della Deputazione lo invitarono ad un pranzo che la Deputazione offre a lui e alla Commissione per i sussidi agli inondati, che si radunerà in Alessandria martedì 14 corrente.

La Commissione centrale per gli inondati. — Il *Panaro* annunzia che la Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni del Po terrà in Modena, il giorno 15 corrente, una riunione presieduta dall'on. Villa, ministro dell'interno.

Il generale Medici. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci consta che la notizia riprodotta da alcuni giornali sulla salute dell'on. generale Medici, è inesatta. Egli soffre, è vero, di dolori artritici ad un piede, ma non soggiace mai a vertigini. Anzi da qualche tempo la sua salute ha alquanto migliorato.

Arresti. — Scrivono da Lugo, 10:

V'informai a suo tempo della grassazione consumata a poca distanza da questa città, mentre il sig. Ferni ed altri, reduci dal teatro, si restituivano alle proprie case.

V'informai pure del furto audace consumato poco tempo fa in pregiudizio del sig. Bacchetti, dalla cui casa i ladri trasportarono il comò, che ruppero all'aperta campagna.

Ora dunque vi ragguaglio che ieri l'altro gli agenti della questura di Bologna hanno arrestato in quella città un certo B. B., bracciante di questi dintorni, al quale si rinvennero degli effetti d'oro di riconosciuta provenienza dai due uomini suddetti, che l'B... aveva pensato di smerciare a Bologna.

Contro il mio solito, questa volta dico bravo alla questura di Bologna ed a quella di Lugo, che seppero liberare la società da un pessimo malfattore.

Ora il resto alla giustizia.

Bolide. — Il P. Denza manda dall'Osservatorio di Moncalieri la seguente comunicazione alla *Gazzetta Piemontese*:

Una splendidissima meteora luminosa fu osservata la sera del 6 corrente in diversi luoghi del Biellese e del Canavese.

Le notizie più accurate mi pervennero del signor Manfredo Barberis, già avvezzo alle osservazioni delle stelle cadenti, che trovasi a Zubiena presso Mongrando nel Biellese, e dal signor Vittore Grosso, direttore della stazione pluviometrica di San Giovanni, presso San Martino Canavese.

La meteora apparve alle ore 8 45 di sera, ed a Zubiena fu vista accendersi nella costellazione della Lira, rischiarando tutto intorno la valle più di quello che può rischiarare la luce della luna piena in una notte serena.

Il nucleo appariva quattro volte circa più grande di Giove, e la luce dapprima di color verde vivo, passò poi all'arancio: esso era seguito da lucido strascico; dopo aver percorsa velocemente la sua via, il bolide andò a spegnersi nella corona boreale.

A San Giovanni il nucleo fu visto aprirsi, e fu sentito da diversi un rombo simile a quello di un lontano sparo di cannone.

P. F. Denza.

Onoranze alla memoria di Stephenson. — La *Gazzetta Piemontese* dell'11 scrive:

Un'Assemblea convocata ieri sera fra tutti quelli che intendono prendere parte a questo lodevole progetto di concorrere ad onorare un uomo così benemerito della civiltà, ha votato la seguente risoluzione:

« L'Assemblea commendando l'operato del Comitato provvisorio, lo conferma definitivo coll'aggiunta dei signori comm. Ajello, cavaliere Pisani, prof. Elia, cav. ing. Frescot e di quegli altri che crederà opportuno, affinchè dia il suo preavviso sulle opere, sui mezzi e su quanto possa meglio convenire per l'attuazione del concetto, considerato come dimostrazione nazionale. »

PUBBLICAZIONI

Il N. 41 del 12 ottobre dell'*Illustrazione italiana*, contiene:

Testo: Rivista politica; La Regina a Monza; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Corriere di Torino (F. G. Vitale; Neonata, poesia (Antonio Galateo); Corriere di Napoli: I Congressi (Nicola Lazzaro); Una nuova lettera inedita di Ugo Foscolo (C. U. Pasocco); Gli Alpinisti al Monte Vettore e al Gran Sasso d'Italia; Il Duomo di Lucera; Tre poeti (C. Raffaello Barbiera); Cafri Zulù; Il vino; Fiore di serra e fiore di campo (Lampridio); Sciarada.

Incisioni: La Regina a Monza: Il carabiniere Conterio — Il Duomo di Lucera — Napoli: Congresso degl'ingegneri ed architetti nella sala Pompeiana dell'Istituto tecnico; Congresso di storia patria, presieduto dall'on. Bonghi; Congresso dei medici italiani, presieduto dal senatore Tommasi — Per il XVIII centenario a Pompei (disegno di E. Dalbono) — Club alpino italiano: Gita al monte Vettore ed al Gran Sasso d'Italia — La festa di Bacco ad Atene; Rulli per schiacciare l'uva; Una cantina del vino di Sciampagna, a Epernay — Cafri Zulù, della tribù dei Ring-Kop; Neri Bassutos, nella Terra del Capo — Scacchi — Rebus.

NOTIZIE ULTIME

L'Ambasciatore italiano a Parigi

Parecchi giornali confermano che il ministero ha intenzione di offrire all'on. Depretis l'ambasciata di Parigi qualora il generale Cialdini persistesse nelle sue demissioni.

Noi ricordiamo soltanto che, qualche tempo fa, avevamo già fatto menzione di questo progetto del gabinetto. La notizia da noi riferita fu allora smentita energicamente dalla stampa ministeriale; tuttavia sapevamo che non era priva di fondamento, e infatti ora è ripetuta con maggiore insistenza.

Però, come ieri abbiamo detto, crediamo assai difficile che l'on. Depretis si risolva ad abbandonare la vita parlamentare.

Il ministro dell'istruzione pubblica

Si viene accreditando la voce che l'on. Perez ministro dell'istruzione pubblica, abbia dichiarato, in uno degli ultimi Consigli, a' suoi colleghi, ch'egli intende di ritirarsi, se il gabinetto, al riaprirsi del Parlamento, non difende immediatamente e senz'altro, davanti al Senato, il progetto di legge sul macinato. E si aggiunge che il successore dell'on. Perez sarebbe l'on. Abignente.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste notizie, e d'altro canto, non ci recherebbe meraviglia la dimissione dell'on. Perez se egli veramente si ostinasse a non tener conto delle condizioni finanziarie del paese. Ma crediamo che più difficilmente si spieghi, si è che a queste trattative più o meno palesi prendano parte, come pur abbiamo udito ad affermare, alcuni uomini i quali e per dovere di disciplina e per sentimento di lealtà dovrebbero astenersene.

Noi desideriamo che le modificazioni ministeriali si facciano esclusivamente nelle regioni parlamentari.

Notizie da Vienna

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla corrispondenza da Vienna che pubblichiamo in altra parte del giornale.

In essa è fatto cenno non solamente delle cause che determinarono il ritiro del conte Andrassy, ma ben anche della politica che il barone di Haymerle intende di seguire. E vi è sovratutto manifestato il pensiero che all'alleanza testè conchiusa fra la Germania e l'Austria-Ungheria possano partecipare tutti gli altri Stati che approvano le idee di quelle due Potenze, e per conseguenza anche l'Italia.

Noi crediamo, più che utile, necessaria la continuazione dell'amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ma quanto al partecipare ad un'alleanza che avrebbe per base l'approvazione delle idee comuni all'Austria-Ungheria e alla Germania, nessun giudizio o pronostico è lecito sovra un fatto così grave fino a che quelle idee non son note in ogni loro particolare.

Il nostro egregio corrispondente esprime dunque un desiderio dell'Austria-Ungheria, e noi ne prendiamo atto, ma intorno alla possibilità di effettuarlo, pure augurandolo, ci riserviamo una piena libertà di apprezzamento, imperocchè essa deve rimanere interamente subordinata all'accordo fra gl'interessi dell'Austria-Ungheria e della Germania e quelli dell'Italia.

Il discorso dell'on. Villa

(*Telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Villanova d'Asti, 12. — Il concorso è grandissimo. Vi sono molti senatori e deputati, i prefetti di Torino, di Alessandria, di Genova e di Pavia, i sindaci e gli assessori di Torino, di Asti e di Vercelli, i rappresentanti della stampa e delle associazioni operaie e i sindaci dei paesi finitimi.

L'onorevole ministro Villa ebbe un ricevimento entusiastico.

La città è pavesata e festante; ovazioni di una folla immensa.

Villanova d'Asti, 12. — Sotto un padiglione elegantemente addobbato ha luogo il banchetto, al quale intervengono oltre 600 persone.

Col ministro siedono alla tavola d'onore i senatori Ferraris, Benintendi, Bertea e Pissavini, i deputati Nervo, Colombini, Pasquali, Frescot, Guala, Del Vecchio, Berio, Roberti, Cantoni, Sanguinetti, Levi, Dossena e Compans, e molti rappresentanti delle provincie e comuni.

Il sindaco di Villanova porta un brindisi a S. M. il Re ed al ministro. (*Applausi*).

Il presidente del Comitato saluta il ministro, invitandolo a parlare (*Applausi*).

L'on. ministro Villa comincia il discorso, invitando a gridare un Evviva al Re, incarnazione delle nostre leggi e della libertà giurata e mantenuta.

Egli rammenta le circostanze in cui assunse il ministero; ricorda il voto del 18 marzo e il programma del partito, cioè di riordinare l'amministrazione interna e il sistema tributario e l'abolizione del macinato.

Ricorda il ministero Depretis e l'abolizione del macinato: accenna al primo progetto votato dalla Camera, discusso poi dal Senato, che votò il principio dell'abolizione del macinato, pur circondandolo colle garanzie del pareggio.

Parla della seconda discussione avvenuta alla Camera e dice che egli non avrebbe votato il progetto se avesse creduto offese le prerogative della Camera.

Sorse quindi il ministero Cairoli, il quale credette non prudente un conflitto col Senato.

La Camera votò il progetto proposto dal Ministero. Egli dichiara solennemente che il governo sosterrà con tutte le sue forze il progetto votato dalla Camera.

L'on. ministro accenna ai bilanci di prima previsione per l'entrata e la spesa pel 1880; dice le previsioni essere severe, ma che è meglio una non illusione che un disinganno. Cita l'esempio della Francia, i cui bilanci consuntivi superano i preventivi di centinaia di milioni. Sostiene che il *deficit* di 6 milioni circa risultanti dal detto bilancio non essere prodotto da una minore entrata, proveniente dall'abolizione del macinato nel secondo semestre 1880, poichè il bilancio dopo provvisto di detta minore entrata nel 1880 presenta un avanzo di 15 milioni. Il disavanzo di 6 milioni si verifica volendo tener conto solo di 21 milioni di nuove spese proposte dai nostri antecessori. Dunque coll'abolizione del macinato oggi dice possibile potersi quindi compiere il programma del partito: « nè macinato, nè disavanzo. »

L'on. ministro dichiara di non volersi addentrare in questa discussione che riguarda il ministro delle finanze ed altri ministri; parlerà quindi dei miglioramenti da introdursi nella sua amministrazione.

Il ministro crede di poter fare economia di un milione circa sulle spese straordinarie per la pubblica sicurezza in Sicilia; afferma la Sicilia attualmente essere una regione in cui la sicurezza pubblica è migliore delle altre.

Parla poi della pubblica sicurezza in generale; accenna al gravissimo numero dei reati cui intende di provvedere con un progetto che stabilisca una magistratura civile dirigente e l'unicità degli agenti della forza pubblica.

Loda caldamente i carabinieri che dice benemeriti del paese (*Applausi fragorosi*). Prevede le difficoltà per l'attuazione del suo progetto sulla pubblica sicurezza, argomentandole dagli ostacoli pel servizio cumulativo, che attuerà, tenendo conto delle osservazioni dei Consigli comunali.

Parla delle carceri e del domicilio coatto che hanno bisogno di radicali riforme. Egli proporrà provvedimenti diretti ad obbligare i delinquenti al lavoro.

Il ministro dice di non poter lasciare questo campo senza parlare dei reati politici, pei quali unico criterio è la violazione della legge. Parla del diritto individuale, dal quale dichiara sorgere il diritto della libera manifestazione del pensiero e l'apostolato pacifico delle idee; il diritto d'associazione è inviolabile e non è circoscritto che dalla legge, la quale impedisce ogni usurpazione all'altrui libertà ed ogni offesa a sè stessa.

Il ministro parla delle Opere pie, annunciando un riordinamento dell'amministrazione del patrimonio dei poveri e della necessità di provvedere alle esigenze dell'igiene, specialmente nella popolazione rurale.

Parla della riforma della legge provinciale e comunale. Egli presenterà un progetto tendente a stabilire una nuova circoscrizione più omogenea ed informata al principio del decentramento.

Parla della legge elettorale, dichiarando che il ministero accetta la discussione sul progetto Depretis, salvo alcuni emendamenti diretti ad assicurare una maggiore ampiezza intorno al diritto elettorale e maggiori garanzie per la veracità delle urne.

Il ministro conchiude facendo un appello alle forze del partito liberale progressista, e dice che il ministero Cairoli, che è strenuo difensore della libertà, invoca il concorso delle forze dell'intelligenza e della virtualità del partito.

Vogliamo, dice il ministro, lavorare concordi, anche a costo di avere l'ultimo posto.

Il ministro termina con un caloroso Evviva alle Loro Maestà il Re e la Regina (*Applausi fragorosi; ovazioni entusiastiche*).

Il matrimonio del generale Garibaldi

Avendo noi riprodotto la lettera della marchesa Raimondi al *Pungolo* di Milano, annunziamo che il generale Garibaldi indirizzò al *Secolo* un telegramma, del quale il *Secolo* stesso dà il seguente cenno:

« In questo telegramma il generale scrive che « la signora Giuseppina Raimondi ha trasgredito ai riguardi ch'egli si era imposto per coprire la di lei condotta »; e davanti alla provocazione di lei, rifà in alcuni particolari la brutta istoria che ha per lunghi anni contristato il suo cuore leale, sdegnoso di ogni menzogna, e svela i motivi che lo costrinsero a partire dalla casa Raimondi. « Ho prove sufficienti, telegrafa il generale, e le produrrò quando sarà tempo. »

Gl'inglesi nell'Afganistan

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Londra, 9:

Malgrado la vittoria del generale Roberts, la situazione nell'Afganistan sembra molto pericolosa e la resistenza tutt'altro che vinta, poichè tutti i dispacci segnalano concordemente un'immensa agitazione di tutta la popolazione; e Roberts non potè impedire che gli afgani si ritirassero sotto la protezione delle fortificazioni di Cabul.

L'emiro dichiarò che Balahissar è sempre occupato dai ribelli. Il governo non sa nulla di preciso circa l'atteggiamento dell'emiro di fronte ai recenti avvenimenti. Sembra che si abbiano unicamente le prove ch'egli non partecipò alla strage degl'inglesi.

Il punto principale del discorso di Northcote consiste nell'asserzione che l'Inghilterra non potrebbe, in causa delle Indie, permettere che un'altra potenza influisca sulla politica estera dell'Afganistan. Ciò farebbe supporre che il governo pensi ad un'occupazione permanente di Cabul e di altri punti dell'Afganistan.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il presidente Grévy ritorna domani a Parigi.

Ieri fu firmata la proroga del trattato di commercio coll'Inghilterra.

Monsignor Czacki, nunzio pontificio, presenterà martedì al presidente Grévy le sue credenziali.

Ieri a Baden l'imperatore Guglielmo fece all'ambasciatore francese Saint-Vallier una accoglienza cordialissima.

Saint-Vallier pranzò colle Loro Maestà.

Parigi, 11. — Assicurasi che, in seguito agli insulti fatti dalla plebe di Salonicco al console di Russia, il governo russo domandò a Costantinopoli una soddisfazione entro 24 ore, sotto la minaccia di spedire una nave da guerra.

I consoli esteri chiesero istruzioni ai loro governi.

Belgrado, 11. — Ieri ed oggi si sono sentite alcune forti scosse di terremoto.

Bucarest, 11. — Qualunque sia l'esito dell'attuale discussione sugli israeliti, appena essa sarà terminata, il gabinetto attuale, che è composto delle diverse frazioni della Camera, darà la sua dimissione per lasciare il posto ad un ministero omogeneo.

Madrid, 11. — La regina Isabella assisterà al matrimonio del re.

Il duca di Bailen arriverà a Vienna il 21 corrente.

ULTIMI DISPACCI

Aden, 12. — È arrivato ieri, proveniente da Bombay, ed ha proseguito per Napoli e Genova il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

Londra, 12. — Il ministro Cross pronunziò ieri un discorso, nel quale difese la politica del gabinetto; disse che tutti i governi europei diedero l'assicurazione che il trattato di Berlino sarà posto in esecuzione; biasimò l'amministrazione della Turchia, dichiarando che le riforme sono necessarie; confutò i liberali, i quali accusano il gabinetto di avere provocato la guerra d'Oriente, la quale si deve attribuire specialmente al partito militare russo, e dimostrò che la politica del gabinetto è conforme agli interessi inglesi, e tende a mantenere la pace in Europa.

Menfi, 12. — Nella settimana scorsa vi furono 23 morti di febbre gialla.

Parigi, 12. — Humbert, ex-redattore del *Père Duchesne*, ultimamente amnistiato, fu eletto oggi consigliere municipale di Parigi.

Una nota dell'*Agenzia Havas* annunzia che fu aperta una istruttoria giudiziaria contro il giornale *La Marseillaise* e Humbert pel doppio delitto di oltraggio alla magistratura e per l'apologia di fatti che la legge qualifica come crimini.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	10	11
Mobiliare	265 70	266 30
Lombarde	80 75	81 —
Banca anglo-austriaca	135 50	135 —
Austriache	263 —	263 25
Banca nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31 1|2	9 33 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 20	117 35
Rendita austriaca	68 50	68 40
» » in carta	68 20	68 37
Union-Bank	94 10	93 90
Rendita austr. nuova (oro)	80 80	80 85

Berlino	10	11
Mobiliare	461 —	463 —
Austriache	455 50	461 —
Lombarde	140 50	142 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 29	20 29 1|2
Rendita italiana	79 40	79 —

Londra	10	11
Cons. inglese	97 15|16 — —	97 15|16 — —
Rendita ital.	79 1|4 a — —	79 1|8 a 79 3|8
Spagnuolo	16 1|4 a — —	16 1|4 a — —
Turco	11 3|8 a — —	11 3|8 a 11 1|2
Egiz. nuovo	48 — a — —	47 1|2 a 47 5|8
Ottomano (71)	55 1|4 a — —	55 1|4 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

Firenze	10	11
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 61 1|2 c	22 62 c
Londra 3 mesi	28 42 »	28 44 »
Francia a vista	112 90 ch.	113 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	920 — n	920 — n
Azioni Banca Nazionale	2270 — »	2265 — »
Strade ferr. meridionali	410 — »	412 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	897 1|2 fm
Credito mobiliare	908 1|2 fm	905 — »
Azioni Fondiarie	703 — »	703 — »
Osservazioni	10	11
Ren. 5 0|0 god. 1° luglio	91 15 fm	91 15 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	10	11
Rendita franc. 3 0|0 amm.	85 27	85 50
» » 3 0|0	83 32	83 60
» » 5 0|0	118 42	118 50
Rendita italiana 5 0|0	80 25	80 35
Ferrovie lombardo-venete	182 —	185 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	204 —	206 —
Ferrovie romane, azioni	— —	118 —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 30 1|2	25 30
Cambio sull'Italia	11 1|2	11 1|2
Consolidato inglese	97 15|16	97 15|16

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi non ha potuto ancora riaversi dalla scossa sofferta nella liquidazione del 2 ottobre, causa i suoi amori per le nuove Banche, ma non tarderà molto a raffermarsi. È fatale che essa percorra tutta quanta la via per cui si è messa e la speculazione che vi la spinse non ha per anco compiuta l'opera sua. Rimangono tuttavia molte illusioni da sfruttare, altre vittime da offrire in olocausto sull'altare delle nuove Dive innanzi che l'ora del vero disinganno sia giunta. La reazione del 2 ottobre, se per reazione può dirsi, è un fatto accidentale, tornato funesto solo a quella massa de' piccoli operatori che ubbriacati da una successione non interrotta di successi si erano dati a credere pazzamente che l'aumento che essi proseguivano non dovesse avere più limite e che l'alta Banca che fu loro propizia fin qui non li avrebbe abbandonati per l'avvenire. Ed è stata proprio l'alta Banca che pronunziò il *quos ego* e che disse basta; perchè si capì che il concorso di siffatti speculatori colle loro esagerazioni avrebbe gettato un'ombra sinistra all'impresa che si tentava e impeditone forse il buon esito! Da ciò gli elevati riporti che essi esperimentarono nella liquidazione, da ciò l'azione severa e diffidente degli agenti di cambio, nel costringerli a fornir loro delle coverture o a liquidare tutta o parte della loro posizione. Ecco la causa unica e sola del ribasso avvenuto durante la liquidazione di settembre e del ribasso successivo di questi ultimi giorni. Tutto il male lamentato si riduce, secondochè pare a noi, ad una sosta momentanea e tostochè il mercato avrà alleggerito il suo carico e si sarà liberato da ospiti importuni quanto impotenti, il suo corso, e non arrestarsi infiacchito colore che la guidano non abbiano conseguiti tutti i frutti che si ripromettono.

Ammaestrati da lunga esperienza, sappiamo quanto sia difficile rendere le Borse accessibili alla ragione, quando esse sono dominate da idee fisse e sopraffatte da gravi impegni già contratti, e non crediamo perciò che l'avvertimento avuto dall'ultima liquidazione valga a distogliere il mercato di Parigi da' suoi propositi. In fin de' conti, che cosa sono stati mai i grandi ribassi che colpirono le Azioni delle nuove Banche per trovarvi i segni di una resipiscenza? Trenta o quaranta franchi od anche cento sopra titoli che nel giro di tre mesi conseguirono un premio di parecchie centinaia di franchi. È sperabile una resipiscenza da un pubblico che ha potuto accordare tanto favore ad Istituti che esso non conosce ancora che di nome e che non apprezza che pel premio che godono le loro Azioni? E si avverta bene che noi non intendiamo con ciò di detrarre alla rispettabilità delle Società che si sono costituite; ammettiamo anzi che esse possano col tempo esercitare una benefica influenza e rendere dei servizi preziosissimi; ma, in nome di Dio, aspettiamole all'opera; stiamo a vedere quali possano essere i frutti delle imprese alle quali s'accingono, ed in ogni modo i grandi successi che sono di là da venire non siano tolti a pretesto di riprovevoli giuochi di Borsa, non atti che a far nascere dei dubbi sulla serietà degli Istituti stessi.

De' ribassi avvenuti poco risentirono le Rendite, e si ebbero anzi valori che se ne giovarono, quali le Azioni della Banca di Francia, che guadagnarono nel corso dell'ottava 150 franchi circa, tanti quanti ne perdette la Banca di sconto, archimandrita delle nuove istituzioni.

L'Italiano a Parigi potè così sostenersi, non tanto però come le Rendite francesi, malgrado che i nostri mercati lo tenessero sempre al disopra della parità con quello di Parigi e facessero sforzi per difenderlo dal cattivo effetto del cambio su Francia, che si mantiene perseverantemente ad una elevatezza enorme.

Il nostro biglietto perde sull'oro, oltre il 13 %, mentrechè la circolazione cartacea delle Banche è tenuta in proporzioni ordinarie, moderatissime. Che ne dice l'onorevole Maiorana-Calatabiano, egli che ha le ubbie delle restrizioni, e crede che queste bastino a scemare l'aggio dell'oro? Dei tre fattori (difetto di credito, esuberanza della carta, debito coll'estero) che influiscono a rincarar l'oro, non si ha presentemente che il solo debito coll'estero... e che varrebbe il restringere la circolazione cartacea? Ad angustiare vie più il mercato. Ma *nil de mortuis nisi bonum*, e auguriamoci che le sue idee siano morte con lui.

La Rendita, esordita lunedì con buona tendenza e negoziata a 91 70 cadde il giorno dopo a 91 35. Mercoledì si riebbe alquanto ed ebbe compratori a 91 57 e 91 60. Giovedì precipitò a 91 e con istento risalì, venerdì, a 91 15, prezzo che ebbe sabato in chiusura.

Nei prestiti cattolici il solo Blount diede luogo a contrattazioni al prezzo di 96 47 a principio, poi a quello di 96 15 contanti. Il Rothschild si tenne nominale a 101 80 e 101 60; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 nominali, anch'essi s'aggirarono tra il 96 20 al 96 40.

Affari scarsi a Napoli sul consolidato turco, a 13 05 e a 12 90.

Mercato non molto attivo nei valori bancari: le azioni della Banca italiana salite fino a 2285 andarono gradatamente declinando e chiusero a 2208.

I furori per le Banche romane sbollirono alquanto e poche o nulle furono le transazioni a cui diedero luogo, malgrado che il mercato di Torino s'aggiungesse al romano a soffiare sui carboni che andavano spegnendosi. Da 1305 si provarono a salire a 1307, ma poi ricaddero, come corpo morto cade, a 1370.

Delle Banche di Torino non si disse verbo e rimasero nominali a 705, quantunque ne' giorni scorsi si dicesse (è *La Cote Européenne* che lo disse) che quest'istituto concorresse con banchieri italiani e francesi, alla creazione di una nuova Banca di credito comunale italiano col capitale di 40 milioni.

Attive sempre le azioni della Banca generale trattate a principio al prezzo di 571 50 e 566 25, ribasso dovuto unicamente alla situazione generale del mercato.

Il Mobiliare italiano, pe' suoi legami colle Banche parigine, e in seguito al ribasso di queste, ebbe un movimento a ritroso, che ne ridusse le azioni da 990 a 905.

Le influenze dominanti poco propizie, tennero depressi i valori ferroviari, e le transazioni scarse a cui diedero luogo segnarono costantemente una tendenza al ribasso. Le azioni della Società delle Meridionali da 416 scesero a 410; le obbligazioni relative da 284 50 a 284; i Buoni invariati a 596.

Le obbligazioni Sarde della serie A rimasero deboli tra il 292 25 al 292; del pari quelle della serie B tra il 293 75 al 293 50. Le nuove a 270 25 circa.

Le Pontebbane ben sostenute da 439 a 441 25. Col giorno 11 corrente è stata aperta al pubblico servizio la linea Pontebba-Tarvis e questo fatto così desiderato e tanto importante ha contribuito favorevolmente sul titolo.

L'Alta Italia si tenne sul 293 75; le ferrovie centrali Toscane sul 456. Le azioni ferrovie Romane negoziate a 133.

Le Lombarde poco attive alla Borsa di Parigi al prezzo di 180 a 182; le obbligazioni stazionarie a 232 circa. Le Vittorio Emanuele a 267 e 268. Le azioni Romane a 115 e 116; le obbligazioni a 311.

In ribasso e fiacche le azioni della Regia tabacchi da 930 a 925; le obbligazioni a 574. Il rialzo delle azioni Regia de' giorni scorsi ebbe per causa la voce che la Società avesse intavolate pratiche col governo per un prolungamento dell'appalto; la notizia non aveva fondamento e da ciò la reazione.

Nelle Cartelle fondiarie non vi è stato notevole mercato, e conservarono presso a poco i corsi della precedente ottava, per cui ci dispensiamo dal segnarli.

Il Gas romano in progressivo aumento da 738 a 742 50. Le azioni Acqua Marcia pure in aumento da 616 a 619.

Cambi e oro in sostegno e in aumento come si disse. I chèques su Francia da 112 60 salirono a 113 25; la Londra a tre mesi da 28 32 a 28 48; l'oro da 22 88 a 22 90.

F. D'ARCAIS, Direttore

Romboldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER HYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore *Justus di Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli, per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, al cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile alterarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico sopratutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda ed in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di Tè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo sopratutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire L. 20 la scatola di 1/2 Kilo

Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corall, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Rue Saint-Augustin. — *A Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via del Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Sottilingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott **DELABARRE** di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati Scatola L. 2 25

LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25

MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa d'invio franco — PARIGI, Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora **DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario**
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco, le inappetenze, difficili digestioni, le diarree**, ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91. Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60.**

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lechaud farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3, 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Casa Via di Pietra 91.

L'Isola Misteriosa

di GIULIO VERNE.

Chi non ha letto il *Robinson Crosuè* ed il *Robinson Svizzero*? Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'uomo umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo per così dire ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha apposto immaginato il VERNE in questo suo splendido romanzo.

Il VERNE volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nelle scienze, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'**Isola Misteriosa**, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'**Isola Misteriosa** è interessantissimo, e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

(Parte I) Un volume in-8° illustrato con 51 incisioni ed una carta geografica . . . . L. 3 —
(Parte II) Un vol. in-8° illustr. con 52 incisioni » 3 —
(Parte III) » » 48 » » 3 —

Dalla Terra alla Luna

dello stesso Autore.

(Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti). Un volume in-8° illust. con 48 incis. ed una carta geogr., L. 2 20.

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo.

Intorno alla Luna

dello stesso Autore.

Un volume in-8° illustrato con 45 incisioni, L. 2 50.

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; racconta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Trovansi vendibili presso **Manzoni e C.**, *via di Pietra, n. 91. Spedizione per posta contro vaglia postale aumentato di cent. 20 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere cent. 30.*

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per l'azione purgativa e rinfrescante. Vendesi dai principali farmacisti in flac. grandi L. 2. Al fambro L. 2,50 e L. 3. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 30 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

---

20 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichen in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o raucedine.

Guarisce poi le tossi canine e asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles.

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicurezza contro la carie prematura.

Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, e più efficace conosciuto. Deposito Quirino Bruglia Corso 344-45, Roma

---

ZARI & C

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi

Metri quadrati 10,000 Parquets.

ivorsiati disegni sempre disponibili nei Magazzeni della Ditta. MILANO, VIA DURINI, N. [illegible]

gratis del Catalogo illustrato

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 7 50.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 3.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici. **Lire 3 50.**

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio L. 9 50 s.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 12, rue Martel 12 — PARIGI

I Saponi naturali di toeletta, dall'odore delicato e soave, formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone l'impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti* e tutte le affezioni della pelle.

Prezzo del N. 0, L. 1 50 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 1 75 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — de' N. 4, L. 2 75 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e **i Saponi al Catrame** sono i migliori preservativi del vaiuolo, coler., e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 3 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 12, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 900 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che ci siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITÀ

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 450) a Lire 1.

NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:

« New Laundry Starch » *Amido nuovo per Lingeria.*

Soli fabbricatori **GILL e TURNER**, *Jaudiacre a Londra.*

Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C.°*, **Milano**, via della Sala, N. 16, **Roma**, via di Pietra, N. 91.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1.00.**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vanney, professore Carnier, ecc. stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri, nella Nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ec., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in cotie, *la scatola L. 4* —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 6 50*

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni sordità *congenita* che *acquisita*.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra (angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ALLATTAMENTO DEI VITELLI

colla TETTARELLA DI GOMMA, che rimpiazza le mammelle delle vacche quando sono ammalate. Comodissima, di facile applicazione, serve per molto tempo. — Costa L. 2 50.

Si spedisce ovunque dietro rimessa di vaglia postale, indirizzato alla Ditta A. MANZONI e C. in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8 L. 14 — cad.

» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 6	
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole SET ED, o da altre formole consimili.

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — l'imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in cera nera — la contro etichetta fissa al collo del flacone in filo bianco, rosso, verde e nero, terminante colla medaglia di [illegible].

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.